



STEFANO CIAFANI Presidente nazionale di Legambiente “Parta subito il razionamento rischiamo la guerra dell’acqua”

L'INTERVISTA

ANTONIO BRAVETTI
ROMA

Il governo intervenga «subito» con un piano di razionamento dell’acqua, dice il presidente di Legambiente Stefano Ciafani, o l’Italia rischia «una guerra».

Quanto è alto il livello di allarme idrico?

«Gravissimo, perché siamo al secondo inverno in cui le precipitazioni nevose e piovose sono state molto al di sotto della media. Il governo deve affrontare subito l'emergenza estate 2023, ma poi servono azioni concrete e strutturali per le

prossime estati».

Un'emergenza continua?

«Ci sarà sempre più la necessità di scegliere cosa fare con la minore acqua a disposizione.

L'anno scorso si era creata la competizione dell'acqua in agricoltura, nella Pianura padana. Serviva l'acqua dei grandi laghi del Nord, ma il settore del turismo non voleva svuotarla per darla agli agricoltori, perché avrebbe avuto un impatto sul turismo».

Uno scontro tra diversi interessi?

«Rischia di diventare un problema sociale. La guerra dell'acqua nel Nord Italia l'abbiamo già vista l'estate scorsa, quest'anno rischia di essere an-

cora più dura».

Sarà necessario razionare l'acqua?

«Questo rischio c'è, è oggettivo. Il governo deve fare subito un piano di razionamento, come ha fatto un anno fa col gas».

Un commissario è una buona idea?

«Potrebbe. Ma servono persone competenti e che abbiano libertà di poter fare cose nel concreto, meditando e indirizzando gli interessi contrapposti».

Lei parla di azioni strutturali. Quali sono?

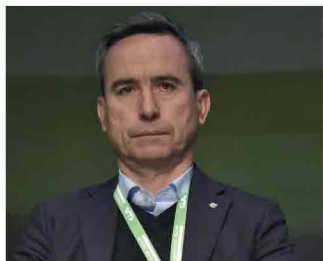
«Bisogna diffondere in agricoltura l'uso delle acque reflue depurate, che hanno una portata continua e costante e contengono azoto e fosforo,

due fertilizzanti naturali che permetterebbero di non comprare quelli chimici all'estero. Ma serve una campagna di sensibilizzazione, bisogna superare il pregiudizio degli agricoltori».

In che senso?

«Non si fidano. Ci sono alcuni depuratori in Puglia predisposti per dare l'acqua, ma non tutti gli agricoltori la prendono. Nella zona agricola a nord di Milano, invece, gli agricoltori usano l'acqua depurata e in quella zona la scorsa estate non c'è stato alcun problema di siccità. Bisogna convincerli e, laddove servono, fare le **infrastrutture**. Magari non risolvono l'estate 2023, ma le prossime sì». —

di ANSA/STAMP/STEFANO CIAFANI



STEFANO CIAFANI
PRESIDENTE NAZIONALE
LEGAMBIENTE



Bisogna diffondere in agricoltura l'uso delle acque reflue depurate, che hanno una portata continua



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

185509